

“NORME PER L’EREDE UNIVERSALE”

Il Condio nella sua biografia riporta il testamento, ma non queste norme ; Palazzini le riporta, ma non cita la fonte originale: si rifà al Berteu il quale scrive:

“Riguardo alla direzione del Conservatorio dopo la sua morte, ecco le regole di prudenza che scriveva:

1. Prego l’erede di amministrare e dirigere l’Istituto ossia il Conservatorio del Suffragio, portandosi a dimorare nel luogo stesso.
2.
3. Desidero che egli mantenga tutte le istituzioni da me introdotte; cioè le classi delle esterne, delle interne, delle Clarine, delle Suore del Suffragio, delle pensionanti, delle allieve maestre, ecc. non che la casa di preservazione fondata altrove, come succursale dell’opera delle esterne, per quelle figlie che qui non si possono ricoverare
4. Attenersi...ai programmi e regole scritte che si troveranno in casa o nelle mie memorie, frutto dell’esperienza e del ragionamento.
5. Far regnare lo spirito di pietà, di sacrificio e di lavoro, soprattutto lascia intatti gli attuali esercizi di pietà
6. Ciò che maggiormente da lui desidero si è la fondazione solida e lo sviluppo della Congregazione delle Suore del Suffragio da me eretta, nel doppio fine di alimentare in perpetuo, nella chiesa del Suffragio, la preghiera per i morti, non che di provvedere alla direzione dello stabilimento, che difficilmente si otterrebbe a dovere affidata a persone mercenarie. Alcune largizioni avute furono anche nel senso di aiutare la Congregazione.
7. Intendo che il Conservatorio, tutto dedicato a femmine, sia sempre diretto in spirito preventivo dal male, e non correttivo per sedotte e simili. Se si potranno con il tempo impiantare laboratori industriali in lana sotto la direzione personale delle Suore e la direzione tecnica di qualche industriale, sarà un gran bene adatto ai tempi, per cui si preserveranno le figlie dalle infezioni immorali dei pubblici luoghi di lavoro (Vita dell’Abate F. F. di Bruno, pag. 421 segg.)

“Queste norme, più che un testamento, sono espressione della concezione che il Faà aveva della sua Opera nel suo complesso.

Egli dal successore chiedeva quattro fedeltà:

- Fedeltà all’integrità dell’Opera (mantenga tutte le istituzioni da me introdotte)
- Fedeltà “ai programmi e regole che si ritroveranno in casa... frutto dell’esperienza e del ragionamento”
- Fedeltà allo “spirito di pietà, di sacrificio e di lavoro” del Conservatorio
- Fedeltà al metodo pedagogico “preventivo del male e non correttivo”

(Cfr. Palazzini: Francesco Faà di bruno, Scienziato e prete, pag. 465- 468 vol. II)